IL RE PENSIEROSO.

UGO BETTI

IL
RE PENSIEROSO

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1922

LA PRIMAVERA.

Quando il cielo ritorna sereno
Come l'occhio d'una bambina,
La primavera si sveglia. E cammina
Per le mormoranti foreste,
Sfiorando appena
Con la sua veste
Color del sole
I bei tappeti di borraccina.
Ogni filo d'erba reca un diadema,
Ogni stilla trema.

❦

Qualche gemma sboccia
Un po' timorosa,
E porge la boccuccia color di rosa
Per bere una goccia
Di rugiada....

Nei casolari solitari
I vecchi si fanno sulla soglia
E guardano la terra
Che germoglia.

❦

La capinera prova una canzonetta
Ricamata di trilli
E poi cinguetta
Come una scolaretta.
I grilli
Bisbigliano maliziose parole
Alle margherite
Vestite
Di bianco. Spuntano le viole....

❦

A notte, le raganelle
Cantano la serenata per le piccole stelle.
I balconi si schiudono
Perchè la notte è mite,
E qualcuno si oblia
Ad ascoltare quello che voi dite
Alle piccole stelle,
O raganelle
Malate di melanconia!

LE STELLE.

Vedi, bambina?
La notte dai cupi forzieri
Ha levato i gioielli
Più belli
E s'è ingemmata come una regina!

❦

Ma il sonno con le dolci dita
Chiuse gli occhi alla reginetta orgogliosa
Vestita
Di stelle. La notte riposa
In un letto di velluto e di zaffiro!
Il favoloso diadema
Si culla nel suo respiro
E trema.

❦

La terra canta la ninna nanna.
E per dolcezza
Il riso delle stelle si appanna!
I rubini languono di passione....
Le collane cingono i cammini
Dell'infinito
Come cori d'angeli in contemplazione....
Un diamante smarrito
Palpita e brilla
Come suole
Una stilla
Quando la tocca il sole.

❦

Io voglio
Predare gli sfolgoranti forzieri,
Orgoglio
Della regina che dorme!
Valicherò sentieri
Senza orme,
M'aggrapperò ai vertiginosi balconi di cristallo
Dove la notte sogna,
E dove, dolce come una dolce menzogna,

L'alba ride con la bocca di corallo!
Trattenendo il respiro
Guarderò, un po' sgomento,
La notte dormire nel suo letto d'argento
E di zaffiro.
Notte, armoniosa notte,
I sogni empiano d'ali il tuo cuore,
Come frotte di rondini
Che tornano! Un viatore
Tremante
Ruba dai tuoi capelli qualche diamante
E una collana
Per una ch'è lontana.

❦

Che io veda
Palpitare nel mio pugno le stelle
Come una preda viva!
Le misteriose stelle
Che strane parole dicevano
Al mio cuore bambino,
E il cuore mi si smarriva!
Nel bottino splendente
Tufferò la bocca perdutamente
Come per mordere gli astri....
E poi li getterò sul mondo
Per gioco!
Eccoli precipitare fischiando come nastri

Di fuoco,
E spegnersi nel profondo.

❦

Sorella,
Tu guardi, come in un sogno,
Le castella
Fatate e le chimere
Create dal tuo cavaliere
Con le tenebre e con le stelle!
Ma perchè rida
La tua boccuccia color di melograno,
Perchè rida
Questo sole lontano
Che dorme nella tua pupilla,
Ti voglio serbare una perla
Meravigliosa: una stilla
Di pianto.
Sei contenta?

❦

Che pensi, bambina?
La melanconia canta
Nel tuo cuore
Come l'usignolo in una sera
Di primavera.

La notte s'ammanta
Di pallore,
Gli occhi dell'infinito
Si spengono.
O pensierosa,
Io sono come un bimbo smarrito
Che vorrebbe singhiozzare, e non osa.

LA CASA MORTA.

Quando viene la sera
Che negli occhi porta una stella,
Ognuno dice la preghiera.
Qualcuno cammina sulla strada maestra....
E poi s'accende una finestra....
E in ogni focolare
La fiammata si mette a cantare!
Si mette a cantare per un piccolino,
E sveglia una bella novella
Nascosta nella cappa del camino.
Ma il piccolo re chiude gli occhi....
E il sonno, col dito sulla bocca,
Prende in collo il bimbo addormentato
E se lo porta nel palazzo incantato.

❦

Chi batte alla finestra
Ed urla come un lupo nella foresta?
È il vento....
Ma il bambino dorme
Nel suo lettino bianco....
L'angelo un bel sogno gli promette,
E gli ridono sulle guance due fossette.

Casa mia, casa mia!
Vorrei tornare, una sera, e bussare
Come uno che ha perduto la via....
Ma sulla porta m'aspetta
La solitudine,
Che abita le case mute
E tesse le ragnatele
Con le sue pallide mani,
E ascolta, sepolta nell'ombra,
I cori lontani
Delle rondini.

❦

E nessuno dirà ben tornato
Al fanciullo che viene da lontano.
Forse, nell'ombra,
Sentirò sospirare piano piano....
E incontrerò gli occhi dei ritratti,
Che fanno paura....
Vedrò le mani dei morti, che chiamano,
Che chiamano, dalla tela scura!

❦

E furono anch'esse tepide manine,
Baciate per delizia, odorose di latte....
Ma in ogni casa batte
Un cuore misterioso!
Quando le case dormono, qualcuno sente
I palpiti angosciosi, veloci....
Gli orologi cantano,
Senza riposo!
Così nelle fontane canta perenne
Un filo d'acqua
E ride, perchè vede il cielo,
E si frange....
Poi ritorna nel gelo
Del granito solenne,
E piange.

❦

Qualcuno, prima di serrare la porta,
Dolcemente ripose
Tutte le cose.
Poi, dalla porta, si volse a guardare....
E la casa restò sola.
Allora tacque il battito degli orologi
Come quando una mano smorta
Abbandona sul telaio la spola....
In tutti gli angoli vennero piccole ombre
Inginocchiate,
Come vecchiette vestite di nero
Che pregano, nel mistero
Di cupe navate....

❦

Che mai starà serrato nei vecchi armadi?
Vorrei guardare,
Come un fanciullo, con un batticuore....
Ma negli armadi riposano
Povere cose grigie!
La casa ascolta con muto stupore,
Come quando qualcuno muore
E bisogna parlare piano....
E forse ascolta il coro lontano

Delle rondini.
Ed è nella sera come un gridìo
Di bambini
Che dicono: addio! addio!

E tu, mamma, perchè nelle sere
Stai muta,
Come pensando a una dolcezza perduta,
Che non tornerà più?
Le tue mani sono leggere
E scorate
Come le mani che appaiono dalle grate
Dei monasteri....
I tuoi capelli sono più dolci, mammina,
Perchè un filo bianco
Nella trama nera cammina!
Una bianca gugliata
Tessuta per dimenticanza
Da una tessitrice stanca....

❦

Ma tu pensi quand'ero una piccola cosa
E ti volevo tanto bene!
La mamma coraggiosa
Andava col suo bambino,
Ed inventava parole d'oro,
Ed ogni ditino
Era un confetto color di rosa!
La coccinella non aveva paura
Della manina curiosa,
E nemmeno la margherita....
La creatura
Diceva piccole parole
Come bacetti buttati con le dita!
E alla mamma fioriva una lacrima nel cuore
Come sul tremante stelo un bianco fiore.

❦

Perchè mi guardi?
Forse, mamma,
Ti sembro un curvo sconosciuto
Che è venuto a riposare
Sulla pietra del focolare,
E fissa la fiamma
E dice parole strane....

E poi ritorna sulle strade lontane!
O mamma,
Vorrei stare in un letto bianco, malato,
E mi vorrei addormentare tenendoti per mano!

Ma tutto è vano
Come i sogni dell'aurora,
Quando uno, dopo tanto piangere, s'addormenta
E sogna. Chi viene allora
Lieve nell'ombra, e consola
Quella gran pena, e ride con un po' di tristezza
E poi s'invola?
Ogni dolcezza
Così dall'ombra nasce come un sogno
E dilegua nell'ombra, come un sogno.
E domani
Un altro passo consumerà la soglia!
Ed i miei occhi, fissi, strani,
Guarderanno gli abissi
Da una tela scura....
Quale incanto mi curva

Sugli orli tenebrosi
A respirare il brivido della paura?
Così, nei palazzi muscosi,
Pallidi giovinetti siedono all'orlo dei pozzi
E gettano piccoli sassi nel profondo
E ascoltano salire dal profondo
Piccoli singhiozzi.

CANZONETTA.

I soldati vanno alla guerra.
Vanno, come trasognati,
E la notte li rinserra.
La strada cammina, cammina
Come una misteriosa pellegrina,
E sulle case addormentate
Tutte le stelle si sono affacciate.
Ma i soldati sono quasi fanciulli,
E si mettono a cantare
La ninna nanna, per cullare
Una tristezza che non si vuole addormentare.

❦

— Le stelle
Sono come goccie d'argento
E le fa tremare il vento!

E mentre dormono tutte le belle
Noi ce ne andiamo per la bianca strada
A ritrovare un'altra fidanzata!
Ed anche voi, dolcezza, dormite....
E del mio bene nulla sapete!
Volevo parlare, una sera....
Ma ogni detto fuggì dal mio cuore
Come dalla gabbia una capinera!

❦

E voi, bambini, fate la nanna
E non fate disperare mamma.
Dormite
Col guanciale bianco sotto la testa,
E intanto viaggia la tempesta!
O fratello! Prima di partire
Tante cose ti volevo dire....
Ma come foglie portate dal vento
Sono fuggite, e non me ne rammento!

❦

O mamma, voi sola non dormite,
Come una volta, quand'ero malato!
E voi sola m'avete vegliato,
E non mi potevo addormentare
Se voi non eravate al capezzale.
Ma ero un fanciullo!

Ora, mamma, state contenta!
Sentite? Il figlio vostro canta!
Canta e cammina per la bianca strada
Per ritrovare la sua fidanzata. —
(Ma le mamme non possono dormire,
E quella canzone le fa singhiozzare).

❦

Sulle case addormentate
Tutte le stelle sono tramontate.
I soldati vanno a testa china
E la strada cammina cammina.

DOMENICA D'APRILE.

È venuto aprile!
Dall'uscio ha fatto capolino
Come un bambino!
Come un bambino che tenta
I primi passi, e poi si sgomenta,
E pensa.... e ride con occhi stupiti
Color del cielo,
Ride al mondo grande,
Alle nuvolette di velo!

❦

Un volo di bianche ali
Se ne va per l'azzurro!
E le cattedrali
Sono trasparenti come sogni!
Le tende si gonfiano come vele,
Con un susurro....

❦

Portavo nel cuore una pena,
Ma non so ricordare.
Nella mia mano esangue
Ogni vena
Batte dolcemente....
Il sangue
È come latte innocente....
Sono un convalescente
Che siede al sole
E bisbiglia vane parole
E sorride con la bocca smorta.

❦

Aprile,
Dolce dormire!
Nelle case benedette
Un angelo si china sul guanciale,
Mette la sua manina
Sulle palpebre inquiete,
E il male
S'addormenta.
Avremo acqua per la sete,
E per la fame, il pane
Segnato col segno della croce.

Udremo le campane
Dei mattini sereni
Quando i vecchi piangono di dolcezza
E di tristezza....
Riposeremo nelle pievi solinghe
Come fanno i mendicanti,
Guardando i santi
E i re
E i cherubini che ridono
E non sanno il perchè.

❦

Voglio dormire in un solco
Come un bimbo nella cuna.
Vedo tutto il cielo!
E le nuvole s'affacciano agli abissi turchini
Ed hanno paura....
Ed ecco, una nuvola lieve
Abbandona le sorelle di neve!
L'aria è turchina....
E per dolcezza, la pellegrina
Diventa tutta di rosa,
E diventa pallida.... e si culla....
E poi si strugge.
E non è più nulla.

LA NOTTE.

Mammina, quante
Dolci piccole stelle!
Ma le piante
Sono come belve
Accovacciate! Un'ombra si muove
Piano piano....
Dove sei, mammina?
Prendimi per mano.

❦

Un passo leggero
Ci segue. Uno sconosciuto nero
Muove le fronde....
Si nasconde
Come per farci sgomento!
È il vento,
Non è vero, mammina? È il vento.

❦

Le stelle sono lontane lontane....
Sembrano carovane
Sperdute nell'oscurità....
E si cercano invano!
Di là da le stelle, che ci sarà?
Mammina, prendimi per mano.

MATTINO.

Era l'alba. E una manina
M'ha toccato sulla spalla.
— Sei tu, dolcezza? Dormivo....
Ma il sonno mi fuggiva dalle ciglia
Come una misteriosa farfalla!
Sentivo le tue scarpette camminare....
Avevo il cuore
Tutto fresco di brina come un fiore!
Pensavo che al mio svegliare
Avrei trovato.... chi sa?
Una sconosciuta felicità. —

❦

— Mio bene.
Il cielo è tutto rasserenato
Come un bambino che ha pianto

E poi mamma l'ha consolato!
Tutte le fontane hanno un riso e un canto!
Mi voglio pettinare
Davanti alla finestra
In un bel raggio di sole!
Anch'io vorrei cantare
Come la fontanella della foresta,
Che vuol dire tante parole,
Ma poi ride, s'imbroglia
E se ne va lesta lesta
E gorgoglia....
I vecchi alberi si curvano a sentire
E scuotono la testa
Perchè l'autunno sta per venire. —

PASSEGGIATA NEL BOSCO.

— La villa morta s'è svegliata....
Non te ne sei accorta?
Ogni vetrata sfavilla
Come per una festa!
Ma la festa è deserta....
Le ombre della sera salgono dalla foresta,
Il vento
Curva le fiamme dei lampadari,
E invano gli squilli
D'un misterioso concerto
Sorgono, come zampilli d'argento,
Nel palazzo deserto!

❦

— Fanciullo, il tramonto moribondo
Si specchia nei vetri
E sveglia luci rosse, fantasmi tetri....

Ma quando appare la sera
Come una dama nera
Sulla porta,
Ogni luce si spegne nella villa morta!
Allora, nelle specchiere
Che il riso dei vivi hanno scordato,
Passano le vane ombre in agguato!

❦

— Dove mi porti, mio bene?
Andiamo nell'ombra....
Il nostro passo calpesta
Una coltre fonda
Che geme....
Sembra di calcare una creatura
Inerte sulla terra dura!
Forse qualcuno dorme pei cupi sentieri
Della foresta!
Il passo dei viandanti non lo ridesta....
E sull'addormentato si curvano gli alberi neri!

❦

— Fanciullo,
Il tuo passo calpesta quei molli giacigli
Di musco
Sui quali ti piace sognare, nei meriggi,
Sogni folli e vermigli!

Ma l'autunno
Ai muschi, agli strani funghi, ai grovigli,
Il suo male ha portato....
Una febbre torbida sale
Dal bosco malato....

❦

— Voglio tornare, mio bene!
Viene la notte....
Tu sei come una piccola ombra
Entro mormoranti grotte!
La casa è lontana....
Forse le finestre
Saranno aperte,
E guarderanno la notte, le foreste!
Entra la notte nella casa deserta
Brancolando con le mani fredde sui muri....

❦

Ella nel buio mi prese la mano....
— Perchè dici così?
Perchè ti volti ad ogni stormire? —
Ma il perchè non lo sapevo dire!
Andavamo nella notte
Come ombre, per le mormoranti grotte.

IL FUOCO.

La fiamma paonazza e gialla
Palpita sulla tua bocca pallida....
Singhiozza, balla....
Tocca un rubino perduto
Nella tua capigliatura di velluto,
Accende nelle tenebre fiocchi d'oro e cristalli,
Occhi strani e gialli
Che guardano le tenebre.

❦

Ti voglio donare una canzone
Lieve come un gioco,
Pazza come il fuoco!
Un tizzone
Scriverà nella notte....
Ed ecco parole di splendore

Che la notte con un brivido inghiotte!
Voglio cingere di corone
Brucianti, l'orgoglio ed il pallore
Della tua fronte! Voglio
Annodare magiche anella
Per tenerti prigioniera
Come una pantera
Snella!
E poi voglio foggiare cancellate
Di fiamma e grovigli
Vermigli
Ed arcate....
Una pupilla sanguigna
Brilla, ghigna....
Uno sprazzo
D'acciaio liquido s'inalza come un razzo
E poi si frange, come un diabolico mazzo
Di gigli!
Ed ecco un serpente d'oro, che danza....
Con una scimitarra
Voglio troncare la danza bizzarra!
E voglio frustare le tenebre
Gonfie di torbidi aneliti,
Con un sottile staffile d'oro....
E ferirò con rostri
D'oro, i mostri
Dell'ombra....
Un fiotto di sangue gorgoglierà!
E poi voglio buttare tutto il mio tesoro

Nelle fauci dell'oscurità,
Tutto il fuoco e tutto l'oro
E la forgia che rugge crinita di faville,
Grondante di stille
Incandescenti.... e i martelli
E gli anelli sanguigni
E gli scrigni
E le corone
E la mia povera penna: un tizzone!
Vedremo l'incendio trionfante
Tuffarsi nel buio come in acque profonde....
E voglio buttare anche il mio cuore!
Sarà come una fiaccola
Scagliata in un pozzo
Che muore
Con un singhiozzo.

❦

Ti piace, o trasognata, la canzone
Scritta per te con un tizzone?

IL FIGLIO DEL RE.

Il figlio del re, vestito di velluto
E di ferro,
Dorme nel bosco. Ha perduto la strada
E dorme sulla terra
Come un povero,
Con la sua spada.

❦

Un capriolo dagli occhi umani
Portò la caccia lontano dai sentieri.
Fra le rupi misteriose disparvero i levrieri
E i cavalieri....
Il corno diventò fioco, poi tacque.
Una stella nacque!

*

Il figlio del re si trovò solo....
Ma nella selva erano musiche
Di fontane lontane,
E profumi, come sciarpe leggere
Impigliate nelle siepi dal vento.
Poi la sera dagli occhi di viola
Gli apparve tra i pensosi alberi....
La sua gola
Tumultuosa bevve la frescura,
Il suo cuore
Fu come un giglio
Gonfio di languore
E d'ombra! Il figlio
Del re, spietato e gaio,
Vestito di velluto e d'acciaio,
Perdonò la creatura
Dagli occhi umani....
Si coricò sulla terra, con la spada,
Scordò i focolari dei manieri lontani.
Fu come il bimbo della fiaba
Smarrito nell'ignota contrada.
Ascoltò passi lievi, d'una belva
O d'una fata,
Nella selva
Incantata dalla luna!

Chi trilla
Con un gracile flauto di cristallo?
Un grillo?
Tutto è divino e vano.
Pensando questi pensieri
Il figlio del re s'addormenta,
E la luna lo ammanta.

❦

Chi bisbiglia
E poi si nasconde nelle fronde
Con un riso timido,
E s'impiglia
Nei ricami della brina?
Troveremo domani fra l'erba
Una scarpina
Tutta di madreperla?
Chi si curvò sul fanciullo
E guardò le sue ciglia,
Dolci fiori chiusi?
Intorno al fanciullo
Hanno tessuto una ragnatela di rugiada
E nessuna spada
Vincerà l'incanto!
Ma quando la luna tramonta,
Gli alberi, come ciechi,
Si tendono le braccia!
Il vento muto

Caccia
Le nuvole disperate
E fa tremare una stella
Come un lumicino sperduto.

❦

Un'allodola cantò.
E l'alba era tutta limpida,
Come una lacrima....
E il figlio del re si svegliò!
Ma il sole, superbo signore,
Strugge la ragnatela tessuta di brina,
E ruba la scarpina perduta,
E trafigge con saette d'oro le grotte
Azzurre come la notte,
Dove nascono i sogni e le fontane.
Il figlio del re, spietato e gaio,
Ride....
Ma i sogni, nel cuore vestito d'acciaio,
Sono come le pietre cupe
Sepolte nel fondo dei laghi!
E poi snuda la sua spada
Perchè s'accenda,
E fende
Le spere del sole, per allegrezza,
E trafigge la brezza
Come per ferire i gufi dalle ali di velluto
Che portano gl'incanti

E la tristezza.
E poi s'incammina
Verso i manieri lontani.
E certo una regina
Per i freschi sentieri
Aveva pettinato
Le sue trecce belle
Col pettine fatato
Che butta l'oro e le stelle,
Perchè ogni tenero stelo
Portava un po' di cielo
E un po' di sole!
Il vento tuffava la bocca
Nelle chiome della selva,
Che sospirava....

CANZONETTA DELLA BIONDINA E DEL FORESTIERO.

In un paese perduto nel mondo
C'è una biondina nel suo giardinetto....
Sulle pianelle porta un fiocchetto
E sulla fronte un riccio biondo!
Canta e ricama con le sorelle
Il corredo con tutti nastri rosa
Per quando si farà sposa.

❦

Ma un forestiero batte alla porta....
È stanco e vuole riposare;
Ha una bisaccia sulle spalle
Con tante cose da raccontare....
È stanco, deve andare lontano,
La sua voce è dolce, bianca è la sua mano.

Egli racconta le novelle del mondo
E guarda distratto un riccio biondo.

❦

Racconta...: ed ecco le contrade
Che stanno laggiù, di là dai monti....
E i viandanti, che nei tramonti
Stanno a sentire la nenia del fiume
Curvi sulle ringhiere dei ponti....
E le città lontane, oscure,
Trapunte di qualche lume,
Ingemmate di qualche zaffiro
Come capigliature!
La gente va per le strade.... nelle sere
Si sentono lontane sonagliere....
La gente va per le strade del mondo,
E tutto quanto è come un sogno.

❦

Raccontava, perduto in un pensiero....
Ma incontrò due pupille turchine
Sotto un riccio biondo!
Così, camminando per un sentiero,
Nelle prime violette
S'imbatte un vagabondo....
E il vagabondo le ruba
E sul cuore se le mette

Le prime umide violette!
E poi seguendo un suo pensiero
Con un po' d'azzurro sul petto
Se ne va pel sentiero.

❦

E perchè rida la biondina
Ecco, egli narra
Una storia bizzarra....
E poi, di nascosto, le prende una manina
Che trema....
E le pupille turchine tutte sgomente
Dicevano dolcemente:
— Bel forestiero, perchè fate così? —
Ma quel racconto
Non fu terminato
Perchè venne il tramonto
E il forestiero partì.
Doveva andare assai lontano,
La sua voce era dolce, bianca la sua mano.

❦

E qualche lume già brilla
Nel mondo, perchè viene la sera!
Su tutte le strade cammina cammina la squilla
D'una sonagliera....
Uno zaffiro s'accende in ogni città oscura

Come in una misteriosa capigliatura....
E sulla porta
D'una piccola casa
C'è una biondina assorta,
Col suo ricciolo, con le sue pianelle....
Intanto la notte, lontano lontano,
Accende le stelle.

❦

E quasi le viene da piangere
Come piange una fanciulla:
Per un capriccio,
Per nulla!
E per non piangere si guarda nello specchio
Il suo bel riccio,
E si rimette a cucire
Sotto il paralume rosa
Il corredo da sposa.

GLI SPECCHI.

Sul tacente orlo dei pozzi
Sempre un incanto mi conduce!
Mi perdo a rimirare
Se nel profondo nasce una luce....
Mi perdo ad ascoltare
Un riso di stille o un pianto,
E gli occhi non so più levare
Da quel tenebroso incanto....
E un incanto
Così mi curva sulle specchiere
A guardare le mie pupille nere!

❦

E per illuminare
Questa pupilla che mi guarda,
D'ogni cosa dolce e bugiarda

L'ho voluta ricolmare!
V'ho buttato cieli profondi
Che fanno quasi sgomento....
E le nuvole, città d'argento
Che, a sera, salpano col vento!
E i mattini
Quando il cuore, per una magia,
Diventa come un uccellino
E se ne vuole volar via....
Le reti d'oro
Che il sole butta nell'acqua del mare
Per acchiappare
Un tesoro....
E le pozze tutte chiare
Che nei solchi aspettano il sereno
Perchè l'arcobaleno
Ci si possa rimirare!
V'ho buttato stupori e dolcezze
Che fanno ridere, e singhiozzare....

❦

Ma tutto in quel buio s'è spento!
Gli specchi mi fanno paura....
Non voglio guardare....
Nel fondo di tutte le specchiere
Incontro due pupille
Impassibili, nere....

CONGEDO.

Non singhiozzare, bambina!
Ti parlerò come nelle sere lontane,
Ti cullerò come una sorellina!
Sentirò le tue lacrime vane
Sulle mie guance....
Questo tuo cuore che piange
Domani canterà
Come cantano i nidi!
Un frullo d'ali è in te, quando ridi;
E in questi occhi
Come in due fonti chiare
Ogni nuvola si specchia e poi dispare!
Noi siamo come i bimbi
Che giocano sui lidi
Del mare
E fanno castella di sabbia
Che il mare sorridendo cancella.

*

Dove sono tutte le mie canzoni?
Erano doni
Di cristallo e d'oro
Per te, bambina!
Sono svaniti dalla tua manina
Come il tesoro d'una fiaba,
Poveri miei doni!
E così, piangi!
Ma so che tu perdoni....
Tu sei buona! Sapevi le parole
Che addormentano il male....
E cullavi questi miei sogni....
Con le manine timide
Mi coprivi gli occhi insonni
Come per pietà!
Come una mamma, che vuol consolare
Una pena misteriosa, e non sa.

LA CITTÀ DI FERRO.

La città di ferro, quando si fa scuro,
Brontola brontola come il mare.
La gente cammina senza parlare....
Cammina e guarda con pupille assorte
L'ombra che appare su tutte le porte.

❦

Allora, come un'amante velata, la sera
Nel mio rifugio mi viene a trovare,
Sui capelli mi fa una carezza,
Ma senza parlare....
E così, come uno che piange
Per dolcezza mi fa curvare....

❦

E poi la prima lampada brilla!
E come una preziosa veste
Il fango per le vie nere scintilla!
Tutte le sere la città di ferro
S'ingioiella per le sue feste!
Si mette sul cuore
Croci di splendore....
Si mette bei fermagli,
Qualcuno verde, qualcuno giallo....
Spalanca ogni suo scrigno
D'acciaio e di cristallo....
Il fango, come un drappo sanguigno,
È colmo d'oro e di barbagli!
E pare che la gente, per allegrezza,
Calpesti nel fango la sua ricchezza!
Intanto la bruma
Viaggia sul braciere immenso
E fuma
Verso le stelle, come un incenso....

❦

Allora la taciturna amante
Mi ride con gli occhi di gatta....
Si mette il suo mantello di velluto

Foderato di seta scarlatta,
Mi prende per mano e mi conduce
Lontano dalla mia porta solitaria,
Nei giardini di fuoco e di luce
Sotto gli archi d'una strana luminaria!
Ma la mano un poco mi trema
Nella sua febbrile mano,
Come quella d'un fanciullo
Quando lo portano lontano,
Lontano!

❦

Tutta notte arde la festa,
(Finchè disperata e scialba
Dai vetri d'ogni finestra
S'affaccia l'alba....)
Tutta notte la festa sfavilla!
E dalle torri gli orologi guardano
Con la grigia, tetra pupilla!
Intanto passano le brume
Sulla città che brontola
E brontola come un fiume....
E tutt'intorno alla città
Una cintura di fuochi tremanti
Scruta l'oscurità
Come scolte ch'hanno da vegliare
Un re pauroso e pazzo
Chiuso nel suo fiammeggiante palazzo.

IL VESTITINO BIANCO.

Ben tornata primavera,
Che vesti di bianco i bambini
E fai cantare la capinera
Nei giardini!
Anche la mamma povera, pel suo bambino
Vuole cucire un vestitino.
E cuce, cuce, tutta la sera....
Ma tante volte sulla mussola bianca
S'addormenta, la mamma stanca....
E la lucerna, per chi farà luce?
Dorme, la povera mamma, e più non cuce!

❦

Un bel giorno di festa
La mamma prende in grembo il suo cocco
E tutto di bianco lo veste.

Gli lava le manucce,
Gli mette le scarpette col fiocco,
Gli pettina i ricci,
E gli racconta: « c'era una volta.... »
Perchè stia buono, senza capricci.
E il piccolino ascolta ascolta
La bella storia che mamma gli dice,
E poi ride, tutto felice!

❦

E poi vanno a passeggiare nei giardini
Dove sono i bambini e le dame,
I cigni e le fontane
Per mano della mamma se ne va il bambino
Pian piano, col suo passettino,
E guarda con gli occhi spalancati
I bambini, le dame
I cigni e le fontane....
Ma la mamma guarda la sua creatura,
Un vestitino bianco presso una gonna scura...
E le nasce una tristezza
E su quella testina fa una carezza!
Così la mamma se ne va pel mondo
Col suo bambino accanto
E con in cuore un po' di pianto.

❦

E poi la mamma prende in collo il suo bambino,
Gli dà un bacetto perchè rida....
E il bambino le ride, le ride
Con gli occhietti che non sanno nulla,
E si trastulla
Con un ditino
A toccare una per una
Le belle lacrime lucenti
Giù per le guance
Di mamma che ride e piange.

LA BELLA SENZA CUORE.

Un giorno, gli angeli che in paradiso
Fanno i fiori e le creature,
Nel cuore avevano un riso
E una gioia nelle mani pure....
E allora fecero una fanciulla!
Chi sa di che? Forse di nulla.

❦

Le fecero bei piedini
E dentini riderelli
E manine per fare addio
E una boccuccia col suo cicalìo
Per dire dispetti e cantare stornelli.
E due piccoli seni tremanti appena
Perchè palpitassero di gioia e di pena!

❦

E sulle guance, vicino alla bocca,
Due fossette le vollero fare.
Così, quando il riso la stuzzicherà,
Le due fossette dovranno apparire
Anche s'ella non vorrà,
Come per dire:
Eccoci qua!
E certo
Quelle fossette le vollero fare
Perchè qualcuno si dovesse disperare.

❦

Poi, con un pennello intinto di viola,
Le fecero gli occhi, un poco smarriti.
Delle violette avevano il colore
Quando s'aprono con tanto stupore.
(Ma dopo, in quella stupita pupilla,
Per malizia, ci misero una scintilla!)
E sulle braccia, sulla gola
Dipinsero qualche vena
Con un ricamo viola
Che si vedesse appena appena....

❦

E le diedero per capelli
Un arruffìo biondo,
Un arruffìo di seta fine....
Li toccava il vento vagabondo
Per meraviglia con le sue manine....
E per meraviglia tutta la gente
L'addormentata veniva a guardare.
Pareva lieve, come trasparente!
Gli angeli non osavano fiatare
Come se il fiato la potesse appannare!
E la portavano al Signore
Sulle spalle, piano, con un batticuore....
Le ciondolava una manina,
Le dondolava la testina....

❦

E il Signore guardò la creatura.
O nata nei palazzi turchini,
Anche tu per la terra oscura
Dovrai camminare, con questi piedini!
Come un sospiro sei leggera....
Ma nell'azzurro invano vorrai tornare
Col vento di primavera!
E sempre una patria lontana

Nel cuore ti resterà
Come una musica vana,
Che non s'arriva a rammentare
E più dolce non si può trovare
E fa singhiozzare....

❦

Allora per pietà
Le cavarono il suo bel cuore vermiglio
Perchè dentro non le piangesse,
Povero cuore in esiglio!
E perchè non si ricordasse di nulla
Per cuore un sasso diedero alla fanciulla....
Una pietra nel petto murata
Che sulla terra la tenne inchiodata.

❦

Ed ecco la bella si desta
In un giardino del mondo.
Tutte le cose attorno le fan festa
Come bimbi che fanno a giro tondo!
E di dolcezza vorrebbe piangere....
Ma non poteva piangere!
E se ne andò per quei giardini a spasso
Col suo pesante cuore di sasso.

LA SUORA SEDUTA NELL'OMBRA.

— Sorella!
Qualcuno dev'essere venuto....
Forse sta sulla porta!
Non ve ne siete accorta?
Era un passo leggero....
Chi sarà che mi viene a trovare?

❦

Una volta
Quando bussavano alla porta
Il cuore mi tremava come di felicità!
E qualcuno diceva:
Chi sarà?

❦

Si fa notte....
Perchè non accendete
La lampada?
E poi qualcosa mi racconterete
Per tenermi compagnia!
Ma perchè state sempre pensierosa?
Mi fate melanconia....
Una volta, mi piaceva d'ascoltare
I forestieri, che hanno tante cose da raccontare....
E poi, di notte, pensavo, pensavo,
E non mi potevo addormentare!
Pensavo alle città
Lontane lontane,
Alla felicità....

❦

Sorella, quando guarirò?
A quel giorno voglio pensare,
Così, dolcemente, m'addormenterò!
Ma perchè state sempre muta?
Perchè non mi guardate mai?
State nell'ombra, seduta,
E mi pare d'essere solo,
Ed ho paura!

❦

È notte chiara, sorella? —
— Si vede fra i tetti una stella.
Dormite. —

I RICORDI.

C'è l'erba folta, per le viuzze scoscese
Di quel vecchio paese....
Ad ogni suono di passi
Qualcuno dice: chi sarà?
E poi s'affaccia
Tra il canarino e i lillà.
Qualche volta uno straniero
Cammina dolcemente
Per le viuzze scoscese
Di quel vecchio paese....

❦

Nel paese addormentato
C'è sempre il canto d'una spola!
Si sente il coro dei bambini
Compitare nella scuola

Qualche difficile parola....
E chi sa? Dalla finestra
Forse butta una spera, il sole,
Tra le dita dei bambini
E quelle difficili parole.

❦

Nei meriggi si sente una spinetta
Timidamente
Sonare un'arietta....
Quando è giornata serena
Un vecchio sta seduto al sole....
Scrive scrive sulla rena,
Col bastone, chi sa che parole....
Forse gli verranno a mente
I tempi della gioventù!
E poi cancella dolcemente
Le storie scritte sulla rena,
E non se ne ricorda più.

❦

Al tramonto
Le ragazze vanno alla fontana
E tutte sanno un bel racconto,
E nell'acqua d'ogni secchia
C'è la prima stella che si specchia!
E poi si fa notte,

Si chiudono tutte le porte.
Poi, da tutte le porte chiuse
Ecco che brilla un filo di luce!
E forse uno straniero
Cammina solo solo
Per le viuzze scoscese
Di quel vecchio paese.

LE CAMPANE.

Quando le città prendono fuoco, a sera,
Ognuno esce dal covo come una fiera.
Le donne, vestite di seta vermiglia,
Hanno un riso, battono le ciglia....
Ognuno ride, i denti hanno un bagliore....
— O fratello, tra le tue braccia
Che porti, come una grave bisaccia?
— Porto il mio cuore!
E nel fuoco lo voglio buttare
Perchè nel fuoco si deve consumare! —
Allora dall'ombra , cauto come un lupo,
Ognuno esce col suo cuore cupo.
Intanto le campane si mettono a suonare
Perchè si fa buio, e s'ha da pregare.

❦

Ma quando l'alba appare alle finestre,
Hanno un brivido, i lumi rossi delle feste!
Tra le cortine s'affaccia un biancore....
E ognuno si ritrova col suo cuore!
Ognuno si volta come ad una voce....
E si ritrova inchiodato alla croce!
Ognuno si volta, come toccato sulla spalla
E vede la faccia bianca dell'alba!
Intanto le campane si mettono a suonare
Perchè si fa giorno, e s'ha da pregare.

IL CASTELLO NERO.

Il re banchetta nel suo castello
Coi superbi cavalieri.
La mensa è tutta splendente,
Un brivido corre sui doppieri....
Arde gran fuoco sul focolare
Perchè ognuno si deve rallegrare!
Ma le ombre svegliate dal fuoco
Fanno sui muri uno strano gioco....
Un taciturno convito
Le nere ombre hanno imbandito!

Il re curva la testa....
Ed ecco il vento
Che viene dalle foreste
Ansando, e batte alle finestre!

Un respiro lento
Muove le cortine di broccato e d'argento....
Forse la porta non è serrata!
A notte, quando si chiudono tutte le porte,
Una porta fu scordata!
Ed ora il vento
Varca la soglia e s'avventura
Per le scale tortuose,
Per le tenebrose mura....
Un filo di luce
Conduce
Il suo passo scalzo....
E s'ode un respiro lento
Fra le cortine di broccato e d'argento....
Ma è il vento!

❦

I cavalieri cominciano a raccontare
Le meraviglie d'oltremare,
I palazzi disabitati,
I destini, le grotte, i giardini....
Ma vengono certi fanciulli
Dagli occhi trasognati
E cominciano a sonare
Musiche bizzarre
Coi flauti e le dolci chitarre.
La musica vuole figurare
Un incantatore

Col flauto d'ebano e d'argento
Che desta i serpenti
Nella foresta.
Ed ecco per la foresta
S'accendono gli occhi verdi!
Ecco le serpi d'ebano e d'argento
Che si svegliano per la festa!
E poi la musica vuole figurare
Un bambino sperduto in un duomo strano....
Nessuno lo tiene per mano....
E il piccolo cuore batte forte....
Nell'ombra stanno giganti di sasso
E nere porte.
Ma nessuno ascolta le musiche bizzarre
Dei flauti e delle chitarre:
I cavalieri dormono, il fuoco langue,
Il re guarda le braci color di sangue.

❦

Poi, quando tutto è spento,
Il castello pare una roccia enorme
Battuta dal vento.
E i sogni, come stranieri ammantellati,
Vanno a trovare gli addormentati.
E il re dorme
Nel suo prezioso letto
E piange!
Il vento lo ascolta....

— Signore, nel superbo petto
Che tristezza porti sepolta?
Signore,
Un vano sgomento porti nel tuo cuore!
Le tenebre sono impassibili e vuote....
Tutte le case dormono,
Le procelle
Portano le nuvole sul mondo,
Nel profondo
Camminano eternamente le stelle!
E di là dalle stelle
Enormi voragini si curvano sul tuo cuore....
Dormi, signore.

LA FATA FIOREDISELVA
E IL PRINCIPE RISODISOLE.

Appena spiove
Risodisole s'affaccia dalla sua finestra!
E la Fatina, di sotto un fungo
Fa capolino, vestita da festa....
Poi corrono insieme per la foresta
E fanno all'altalena con un giunco,
E fan capriole strillando pel sentiere
La damina col suo cavaliere!
Qualche stilla piove da ogni rama
Sui ricci della piccola dama....

❦

Ma quando nasce la stella della sera
Con un sospiro si dicono addio.
Ella se ne va per lo specchiante rio

Ed ha per gondola una foglia leggera.
Egli s'arrampica sulla vetta
D'un pioppo che dondola appena
E salpa nell'aria serena
Sui cuscini d'una nuvoletta....
Così la fata verso la sua reggia
Fatta di giunchi e di muschi veleggia,
Così tra i pioppi e il cielo, pian pianino,
Egli torna al suo palazzo turchino.

❦

E si chiamano ancora da lontano
Per far la strada in compagnia
Come tenendosi per mano....
— O mio bene, di lassù, mi vedi?
Tra gli olmi neri è la mia via.... —
— Non vedo gli olmi e nemmeno la tua veste.
Vedo il cielo, tutto pallido e celeste!
Vedo una lucciola e i pipistrelli,
Ma non lo vedo, quel pettine d'oro
Che porti nei capelli! —
— E poi che vedi, lassù nell'aria? —
— Vedo tre stelle verdi e rosa
Come lumini per una luminaria.... —

❦

Anche la Fatina le vede laggiù,
Quelle tre stelle, nell'acqua di zaffiro!
E poi sull'acqua passa un respiro
E quelle tre stelle non le vede più...
E un'altra cosa ella vorrebbe dire....
Ma di lassù, come potrà sentire?
Un grillo nella dolce sera, intanto,
Timidamente comincia il suo canto.

LA NAVE DEI SOGNI.

Nelle notti di primavera
La città pare strana....
E pare una sconosciuta dama
Ravvolta per languore in un velo!
Una sciarpa colore del cielo
Tutta ricamata di stelle
Inargenta i palazzi e gli archi,
Si gonfia col vento
E bisbiglia
E s'impiglia
Nelle cancellate dei parchi....

❦

E passa un respiro di vento....
Passa come un'amante
Misteriosa,

Vestita di raso frusciante....
Poi ritorna un poco ansante
E mi susurra un suo capriccio
E mi sfiora con un riccio
Profumato....
E poi, con un sospiro lento,
Se ne va col vento.

❦

Forse le fanciulle che a primavera
Escono con gli amanti
Quando viene la sera,
Hanno perduto nella strada oscura
Il mazzo di viole,
Che portavano alla cintura....
Così nelle strade mute
Muoiono sole
Col vento,
Le viole perdute!

❦

Dalle muraglie
Traboccano cupe verdure
Come capigliature....
E saranno capigliature
Di fanciulle addormentate,
Stanche di fantasticare

Col gomito sul davanzale!
L'ombra tuffa piano piano
Nei capelli
Delle addormentate
La sua lieve mano....
E dolcemente le culla
Perchè sognino i sogni più belli
E non si ricordino di nulla!

❦

Intanto la notte cammina sul mondo
Come un profondo azzurro fiume....
Passano i sogni, come navi senza lume.

IL CUORE SEPOLTO.

A mezzanotte pel mondo
Si sente un palpito profondo,
Come d'un cuore sotterrato
Che nella notte s'è svegliato.
Ed è il fabbro che martella
E martella
Nella sua fucina,
E gli fa lume una fiammella
Che balla su la brace
Come una farfalla
Turchina....
A notte per le nere case
Un cuore batte senza pace.

❦

Forse il fabbro taciturno
Batte gli alari per un focolare.
O una ringhiera coi fiori di ferro

Perchè una bella si possa affacciare!
Farà bei fiori col martello
E nessuno li vedrà sfiorire.
Farà le croci di ferro
Per quelli che devono morire....
A notte per le nere case
Un cuore batte senza pace.

❦

Nella profonda sua dimora
Senza riposo il fabbro lavora.
Bizzarri pensieri lo vanno a trovare
Come stranieri
Che ad una porta
Un po' di luce hanno visto brillare!
Il fabbro si volge con la faccia smorta....
E poi ravviva il suo braciere
Perchè la fiamma gli fa compagnia,
Prende il martello con le mani nere....
E una canzone vorrebbe cantare
Per allegria!
Ma la canzone gliela canta il martello
E l'incudine canta il ritornello.

❦

E tutte le case
Dormivano in pace.

Una lampada era passata
Come una pupilla attenta,
(Ogni finestra s'era illuminata
E poi s'era spenta)
Una lampada era passata,
S'era affacciata dalle porte,
Nell'ombra s'era fermata
Palpitando forte, sgomenta....
Ma nella casa tutto dormiva
E la lampada s'è spenta.

❦

Ed ecco un palpito profondo
Per tutto il mondo si sveglia ed erra,
E pare una campana
Che rintocca sotto terra.
Nelle tenebre, a quei rintocchi
Gli addormentati aprono gli occhi....
Tutti negli occhi fissi
Ancora portano i sogni
E gli abissi....
E nel cuore ottenebrato
La dolce casa hanno scordato!
Ed hanno paura di singhiozzare....
E stanno muti ad ascoltare
Quel palpito disperato
Che s'è svegliato nella sepoltura
E fa tremare le porte e le mura.

❦

Così, a notte, quand'ognuno è stanco
Ed ogni tormento riposa
Come un bimbo in un letto bianco,
Il fabbro martella e martella
Senza pace!
Gli fa lume una fiammella
Che balla
Su la brace
Come una moribonda farfalla!
E quando nasce sul mondo l'alba,
Allora tace
Il cuore misterioso, enorme....
Ed il fabbro, col sole tra i capelli,
S'addorme.

LE STATUE.

Nei mattini di maggio
Dolcemente batte ogni cuore!
E nasce un piccolo cuore selvaggio
Anche alle belle di marmo
Tutte nude
Che il fresco giardino racchiude!
Allora per tutti i nascondigli
S'odono brividi e bisbigli....
Il sole spia tra fronda e fronda
Con una fuggitiva spera bionda....
E qualcuno, che va pei giardini
Come un fanciullo trasognato,
Ascolta le belle di marmo
Ridere tra sè
Poi sospirare, chi sa perchè!

❦

— O tutta bianca, perchè ridete?
Perchè sospirate? —
La bella con un riso apre la bocca
E dice:
— Sarà questa fronda che mi tocca
E mi fa ridere....
Sarà qualche stilla
Che il vento dalle rame fa gocciare
E sul petto mi brilla
E mi fa sospirare.... —

❦

Ride la bella, ma con un po' di pianto
E dice:
— Nei mattini di maggio
Vorrei spezzare quest'incanto
Di marmo!
Vorrei soltanto
Mordere per gioco
Questo mio braccio bianco....
Vorrei scendere un poco
A passeggiare per questi giardini....
Ma ci vorrebbero due scarpini,
Due scarpini di raso

Perchè la ghiaia mi può far male!
E se qualcuno m'incontra per caso
Tutta nuda, nel mezzo d'un viale?
E se mi pungono le vespe?
Ci vorrebbe una bella veste
Come portano le dame,
Tutta di seta e di broccato
Che frusciasse tra le rame....
E poi, vestita come una regina,
Vorrei trovare questa fonte che canta,
Vorrei tuffare
Nell'acqua fredda una manina!
E poi l'acqua farei quetare
E mi ci vorrei specchiare....
E forse il muschio mi ricopre tutta
E sarò diventata brutta!
La dama vestita di seta
Guarderà con un batticuore
Nella fontana queta....
E forse la fontana
Specchierà tra verdi frange
Una dama inginocchiata
Che piange! —

❦

Così, nei mattini di maggio,
Qualcuno, come un fanciullo trasognato,
Ascolta un cuore selvaggio....

E da una siepe la primavera
Prende una fraschetta leggera
E di soppiatto
Si diverte a stuzzicare
Quel fanciullo distratto,
Per farlo ridere, per farlo sospirare.

TRAMONTO.

Chi batte ai palazzi di marmo sanguigno?
Sono i mercanti dagli occhi verdi.
Sono i mercanti dagli occhi verdi,
E ognuno porta un chiuso scrigno.

— O mercanti, che portate?
Che portate nel vostro forziere? —
Così domandano le dame annoiate
Col gomito sull'origliere.

Poi nel forziere le dame annoiate
Affondano le mani profumate.
Si mettono diademi ed ori,
E merletti d'argento e ghirigori,
Purpurei manti si mettono addosso
E vanno a specchiarsi vestite di rosso.

Ma negli specchi certe dame smorte
Appaiono, come da oscure porte....
Appaiono manti di scarlatto....
Appaiono verdi occhi di gatto....

Intanto ai confini del mondo
Passano i carri d'oro del tramonto.

LE FANCIULLE POVERE.

Le fanciulle povere, quand'è la sera,
S'appuntano l'ago alla veste.
Poi col gomito sulla ringhiera
Pensano....
E il cielo si fa tutto celeste!
Ognuna pensa un bel racconto....
Intanto passa, come un sogno, il tramonto.

❦

Ed ecco un fruscio di rasi e di volà
Per sontuose scalinate....
Ecco navi tutte pavesate
Salpare per meravigliose città....
Ecco principi snelli e belle dame
Passare in un gran canto di campane!
Ed ecco una, curva da una ringhiera,
Che aspetta, aspetta.... E intanto si fa sera.

❦

O fanciulle, perchè sospirate?
La strada è buia, nessuno viene....
Dove sarà sperduto il vostro bene?
La strada è buia, nell'ombra se ne va....
Il vostro bene, dove sarà?
Un lume brilla nella sera, intanto,
Come una bella stilla di pianto.

LA VECCHIETTA MORTA.

E così, buona vecchietta,
Ve ne andate al cimitero!
Con le loro manine gialle
Tutte le vecchie vi portano un cero....
Brontolando sotto lo scialle
V'accompagnano al mondo di là,
Fra le pozzanghere, piano piano,
Per non macchiare l'abito nero
Coi volà.

❦

A buio, dopo la benedizione,
Le vecchie tornano dal cimitero
E ripongono quel vestito nero
Ben piegato nel cassettone.
E così tutto sarà preparato

Un giorno che verrà,
Il rosario, i mezzi guanti, lo scialle,
E il vestito coi volà.

❦

Con questa pioggia maledetta
Povere ossa nei camposanti!
In una fossa c'è una vecchietta
Col suo scialle,
Coi mezzi guanti,
Col suo rosario tra le mani gialle....
Buona vecchietta,
Il vestito nero non vi si guasterà
Sotto terra, con questa umidità?

❦

E un giorno, al cimitero, piano piano,
Mi porteranno, in una cassa.... È strano.

LA SPOSA DAGLI OCCHI CELESTI.

Cavalcano per la foresta
Tutta fiorita di fiori neri
Gli sposi vestiti a festa
E i cavalieri.
Dice la sposina bianca:
— Dove mi conducete?
Sono stanca! —
Ma lo sposo non ode e non risponde,
Cavalca e guarda le selve profonde.
I cavalieri
Non osano cantare
Perchè gli alberi neri
Si curvano, come per ascoltare!

❦

Ed ecco appare
Nella foresta
La casa, come una rupe....

E nella casa comincia gran festa!
Con fragore si chiude la porta
E ognuno in cuore si conforta.
Nell'ombra si leva un coro....
Luccica il vino, luccica l'oro!
Nell'ombra la sposa cammina leggera,
Raggio di luna nella casa nera.

❦

— Signora, perchè tremate?
Perchè tremate, come di paura? —
— Sarà il freddo che mi fa tremare,
Sarà il freddo delle vecchie mura.... —
Ed ecco un fuoco dal rosso bagliore
Perchè si scaldi le mani tremanti,
Ecco drappi ed ecco manti
Perchè se li metta sul cuore.
Così ravvolta nelle nere vesti
La sposa
Pare una bambina freddolosa,
Ed ha gli occhi celesti....
— Signora, perchè negli occhi portate
Un luccichio, come di pianto? —
— Signore, non mi sgridate!
Sarà che negli occhi ogni tanto
Nasce un riso e pare pianto! —

❦

Quand'ha bevuto e mangiato
Tutta la gente prende commiato.
— Signora, ci mettiamo in via....
Si fa tardi, è l'imbrunire!
Alla mamma vostra, che dobbiamo dire? —
— Alla mamma mia dovete dire:
« Abbiamo veduto la vostra figlia
Fra canti e giochi ed allegria!
E sta lontana miglia e miglia.... » —

❦

Così dice la sposina un po' smorta.
E poi tutti se ne vanno.
E poi si sente il gran fragore della porta.
La gente se ne va pei sentieri
Tutti fioriti di fiori neri
E canta,
Perchè di sera per la buia via
Il canto fa da compagnia.

FUNERALE.

Per una, vestita di raso celeste
Con la vanga una fossa ho da scavare.
Il mio bene sottoterra ho da posare,
Piano....
Che non si sciupi la sua bella veste.

❦

Aveva gli occhi turchini turchini
Come i nastri dell'abito da festa.
Aveva lievi e fatati scarpini
Per camminare e ballare più lesta....

❦

Quando piangevo
Ella veniva perchè non piangessi più,
E m'arruffava i capelli, con un riso
Tremulo negli occhi blu.

❦

Se udivo un tinnire di braccialetti
Con che batticuore guardavo la porta!
Ed ora ho in braccio una creatura morta,
Assai leggera, tutta vestita di merletti....
La porto senza pianto e senza pena,
E la cullo con questa cantilena....

❦

Ma di cantare sono stanco!
Ed anche me dovete seppellire.
Sotto la testa mettetemi un guanciale bianco
E poi nella terra lasciatemi dormire.

❦

Mettetemi un guanciale, per pietà
Dei miei capelli, e fatemi dormire
Supino, nell'oscurità.

TEATRO.

Parate le mura tutte di scarlatto!
Accendete fuochi e doppieri!
Per divagare il principe matto
Son venuti saltimbanchi e giocolieri.
Son venuti saltimbanchi e giocolieri
Che fanno ridere, che fanno tremare!
Ma con le torcie, con i doppieri
Tutte l'ombre s' hanno da cacciare,
L'ombre che guardano di soppiatto
Fra le cortine di raso scarlatto!

A mezzanotte si spalancano le porte
Per dare passo alla sfarzosa corte.
S'apre la porta.... ma uno solo appare!
Uno solo nell'ombra è venuto.

Uno pallido, vestito di velluto.
E tutte l'ombre sono ritornate
Caute, sull'orme dello sconosciuto....
Fra le cortine si sono appiattate!
Fra le cortine e le pietre dei muri
Guardano, con gli occhi fissi, oscuri....

*

Non sono ombre, sono creature.
Sono le amanti del signore,
Che di nascosto vengono a guardare.
Guardano, smorte come di terrore,
Ma gli occhi non possono staccare!
Sono tutte vestite a lutto.
(Ma per che morto s'ha da pregáre?)
Hanno il collo bianco, nudo,
Come se le dovessero svenare.

*

Ed ecco appare un giocoliere
Con tre coltelli taglienti,
E tre fiaccole ruggenti!
(E in tutte le pupille
Fa nascere tre scintille).
Intreccia serti e collane,
Si corona di fuoco e di lame....
D'una fiamma e d'una lama innamorato

Chiude gli occhi
Per morire svenato!
Per farsi fiorire dal petto ansante
Una bella fontana di sangue!

❦

E poi compare una tutta nuda.
Ma che sciarpa le annoda la gola
E i ginocchi?
È un serpe nero!
E due rubini ha per occhi!
E la guarda.... e si snoda....
E tutta la stringe, muto,
Come una sciarpa di velluto!
E la bella si fa come neve....
Sarà che tutto il suo sangue
Se lo beve
Quel nero amante!
Bianca si fa tra quelle spire,
Perchè d'amore si sente morire!

❦

Ed ecco, un flauto si mette a sonare!
Allora un pagliaccio rosso
Coperto di campanellini
Esce a ballare con lazzi ed inchini!
E tenta una capriola....

Fa finta di farsi male....
Ride....
Si drizza con un salto mortale!
Poi s'arrampica, come fa il gatto
Per acchiappare i pipistrelli!
Vorrà prendere il suo cuore matto
Che gli è scappato dalla casacca
Tutta di campanelli!
E poi fa finta di ruzzolare
Perchè ridano tutti quanti....
E si mette a singhiozzare!

❦

Ma nessuno ride, nel teatro scarlatto!
Le amanti guardano tremando
Il padrone pallido e matto.
Tutte quante hanno terrore
D'un così pallido signore!
Una sola forse ha pietà,
E forse gli vuol bene....
Ma il principe non lo sa.
Perchè una volta, in un giardino,
Trovò il signore che dormiva,
E i capelli gli carezzò
Piano piano, come ad un bambino!
E forse le venne pietà
Di quel principe così smorto!
Ma il principe dormiva. E non se n'è accorto.

LE PORTE DI FERRO.

Apritemi, apritemi! Ho paura!
Sono un bambino....
È tutto buio, quaggiù....
Accendete un lumicino!
Vedrò chiaro, da qualche fessura,
Non piangerò più.

❦

Non c'è nessuno di là da queste porte?
Non mi sentite piangere?
Perchè mi lasciate solo quaggiù?
Nessuno mi vuole più bene,
Nessuno si ricorda più!

❦

Perchè mi fate piangere?
Non facevo male a nessuno....
Sono un bambino....
Stavo buono, giocavo al sole....
Ma perchè non parlate? Vorrei sentire....
C'è tanto silenzio....
Ho paura di morire.

❦

Chiama, chiama la voce sepolta!
Ma nessuno ascolta.

SERENATA DELL'ORCO.

Quando tutti hanno serrato
Catenacci e serrature,
Quando s'è spento quel filo d'oro
Che brillava nelle fessure,
Qualcuno sente una musica bizzarra
Ed uno sghignazzare di chitarra.

❦

— O belle, chiuse da sette mura,
Perchè tremate, come di paura?
Tutte quante mi state a sentire
Sospirando,
E non potete dormire!
Ognuna sta nel suo letto
Bianca, nuda,
Come la perla nel cofanetto....
Sole, al chiarore di tremanti lumi,

Languidamente vi siete spogliate....
Ma le collane ve le siete lasciate
Per contemplarvi nelle specchiere,
Nude, fra le tremanti lumiere!
Perchè nessuno vi possa ghermire
V'hanno rinchiuso con sette porte!
V' han profumato le treccie ritorte
D'oli e d'aromi, per farvi languire....
Sul capezzale hanno messo la palma
Perchè stia curva sul vostro respiro
Nella notte calma....
Hanno guardato sotto i letti,
Hanno messo ferrami e lucchetti!
Con un suono di chiavi, un passo lento
Nella casa profonda s'è spento....
E allora una canzone s'è svegliata
Ed in letto v'è guizzata,
V'ha ravvolto in rime come di spire,
Per farvi rabbrividire!
Chi sarà?
Sarà l'orco innamorato!
Un profumo ghiotto avrà fiutato!
Avrà negli occhi due lucciole verdi!
Brancola con le sue mani pelose
Per acchiappare le belle paurose....
E fiuta in ogni serratura,
E ficca l'artiglio in ogni fessura,
E ride per farvi tremare,
O belle, che non vi potete addormentare! —

❦

Dicono le belle che non possono dormire:
— Chi sarà che canta per le strade nere? —
Per le strade nere ad ogni crocevia
Arde un lumicino in lode a Maria.

I PALAZZI DI SMERALDO.

Quando la notte si curva sul mondo
Nasce un chiarore nel mare profondo.
Allora nelle grotte di cristallo nero,
Negli abissi profondi e miglia e miglia
S'accende qualche strano doppiero....
Ed ogni doppiero è un polipo azzurro
Che si sgroviglia
Negli abissi profondi e miglia e miglia....
Una selva, con viscide spire,
Ondeggia nell'ombra, ma senza stormire.

❦

Allora nelle misteriose alcove
Che di tutto fanno scordare,
Vestite di raso verde
Si svegliano le donne del mare!

Un amante, che svenuto pare,
Ognuna si tiene in braccio,
E come una biscia innamorata
Gli si stringe sul cuore ghiaccio.

❦

Ma il cuore morto non si può scaldare!
In quelle grotte di smeraldo
C'è freddo.... Il sole, come ci può dare?
Il sole buono, caldo....
Al sole tendono le mani smorte
Anche i ciechi mendicando sulle porte....
E il sole, andando pel suo viaggio,
In quelle mani mette un bel raggio!
Ma una piccola spera bionda,
Come uno zecchino caduto nel mare,
Tanto buio come può varcare?
Come può varcare tant'acqua fonda?

❦

Nell'acqua fonda calano i morti
Buttati giù dalle tempeste!
Hanno gli occhi sbarrati, assorti,
Guardano le mute foreste....
Allora le donne del mare
Se li prendono fra le braccia,
Li fissano con gli occhi verdi,

Li baciano sulla bocca ghiaccia!
Per ogni amante, nelle buie grotte
Arde un doppiere, quando si fa notte.

❦

Ma gli amanti non possono parlare!
Piangono.... piangono, con gli occhi vani....
E fanno col capo di no, di no....
Brancolano, con le povere mani....
E in quelle mani di cera
Sta impigliata un'alga
Come una ciocca nera!
Intanto la notte si curva sul mondo
E nasce un chiarore nel mare profondo.

CANZONETTA.

— Se ti vorrò bene, che mi donerai?
— Pel tuo collo venato d'azzurro
Ti porterò monili non veduti mai,
Serpi d'argento e pietre nere
Cesellate da un mago gioielliere.
Così fredde, che quando una le porta,
Ha paura, nel cuore, e si fa smorta.

❦

— E poi, dove mi porterai?
— In un palazzo meraviglioso, tanto
Lontano, fabbricato per incanto,
Un palazzo fra selve sterminate,
Nero, e con tutte le porte murate.
Gli sperduti che vanno per le selve
A notte, udranno incantatrici orchestre,
E vedranno sul tremare delle stelle
Un'ombra enorme con rosse finestre....

❦

— E i miei gioielli, chi li vedrà?
— I vïandanti li vedranno, a sera,
Splendere al collo d'una pensierosa
Curva sul marmo d'un'alta ringhiera.
E poi diranno: racchiusi laggiù,
Stanno un crudele signore e la sposa....
Ella è vestita d'oro ed è tutta smorta,
E nelle mura è murata ogni porta.

❦

— E poi, che faremo?
— Una notte, per fare un gioco,
Al palazzo incantato daremo fuoco.
Da ogni finestra una fiamma ha da fiorire,
E tutto come un sogno ha da svanire!
Così, dov'era la reggia superba,
Il giorno dopo canteranno i grilli
Fra i dondolanti fili d'erba....

❦

— Perchè così, con un pugno di cenere,
Finiscono tutte le tue cantilene?
Non ti voglio più bene.

LE NOTTI SENZA LUNA.

Tutte le notti si sente chiamare:
— Buona gente, fatemi alloggiare!
Sono un pellegrino, m'ha colto la sera,
Sono sperso per la strada nera.
Per voi crepita il fuoco dolcemente....
Apritemi la porta, buona gente! —

❦

Allora tutti nelle case fonde
Si fanno muti.... poi uno risponde:
— È sonata un'ora di notte:
A casa la gente, i lupi alle grotte!
Il rosario è finito, spenta è la brace....
O perduto, vattene in pace! —

❦

Così tutte le sere fo lamento
Presso le porte: e pare il vento!
E poi ridendo fuggo e mi perdo
Come un pipistrello nell'azzurro!
Il fiume nero che dormiva
Allora si sveglia con un susurro,
Allora i pioppi bisbiglianti
Con la nebbia si tessono i manti....
Allora s'accendono per l'aria
Lucciole, stelle, finestre....
Una tremante luminaria
Brilla per tutte le strade maestre!
M'ardono gli occhi nella notte
Come gli occhi dei lupi nelle grotte....
Nel buio, come un pipistrello pazzo,
Gioco, fuggo.... E la notte è il mio palazzo.

❦

E poi sul tetto e sull'ontano
S'accende un occhio verde, strano!
Qualche ragazza smemorata
Che intorno al pozzo ha fatto tardi,
Torna tremando alla fiammata,
Narra di certi occhi beffardi....

Intorno intorno al pozzo fondo
Le foglie secche fanno a giro tondo!
Son come scarpette di raso giallo,
Scarpette lievi di ballerine
Uscite dal pozzo per fare un ballo!
Con un fruscìo di sete rare
Tutta la notte si sente ballare,
Tutta la notte per le fratte
Come stregate gemono le gatte....

❦

Intanto uno, nelle case oscure
S'arrampica....
E nessuno lo vede mai!
Arruffa i sogni nel cuore delle creature,
Arruffa le trame sui neri telai.
Le fanciulle dagli occhi cupi
Guardano il buio e non possono dormire.
Ascoltano i cani vaganti e i lupi,
Disperati nel buio guaire.
Tutte le notti si fanno più smorte
Sotto la pesante capigliatura....
Sarà che un mostro varca la porta
Piano piano.... varca le mura....
E curvo beve da un cuore ogni notte
Un po' di sangue con le labbra ghiotte.

CANZONE DEL MORTO MASCHERATO.

L'ultima notte di carnevale
Una burla è stata fatta.
Hanno vestito di nero un morto,
Con una maschera scarlatta.
Il morto faceva di no colla testa.
Ma, tenendolo di qua e di là,
L'hanno portato in una gran festa.

❦

E in una festa s'è veduto
Un convitato sconosciuto.
Sedeva, con le mani sui ginocchi.
Ubriaco, pareva!
Due buchi neri aveva per occhi,
Ma la sua bocca rideva.
Gli versarono un bicchiere.
Ma quel convitato non voleva bere.

❦

— Nel mezzo del bicchiere trema un lume!
Bevi! Giù per le vene buie e torte
Questo vino corre, e canta forte!
Ogni vena diventa un fiume!
Il cuore, come un oscuro molino,
Macina, gonfio di sangue e di vino. —
Ma quello sete non aveva,
Guardava il bicchiere splendente, e rideva.

❦

— Su, stanotte s'ha da bere
E da cantare in allegria!
Donne belle come pantere
Ti daremo per compagnia!
Hanno collane per guinzagli!
E sono bianche.... son come svenate
Sotto i diademi ed i fermagli! —
Ma quel convitato balli non voleva,
Nè bicchieri, nè canti. Rideva.

❦

— Se non vuoi ballare, se non vuoi bere,
Con una ghirlanda ti coroneremo
E re della baldoria ti faremo!

Questa sonata ti pare bizzarra?
È il demonio che tocca la chitarra.
Ognuno ride con la faccia smorta,
E il ballo del demonio se lo porta!

❦

Il morto ascoltava quella musica matta....
E gli buttarono un bicchiere
Sulla maschera scarlatta....
Rideva, e gli colava il vino bianco
A stilla a stilla, come un pianto!
All'alba, con una ghirlanda sulla testa,
Hanno trovato un morto in una festa.

LA PRINCIPESSINA CIECA.

La povera principessina,
Quando suona la campana della sera,
Chiama la sua sorellina
E si fa pettinare davanti alla specchiera.
Allora sente due piccole mani
Sfiorarla, come uccellini....
Sente il pettine passare
Dolcemente nei capelli fini....
Poi sente i broccati frusciare....
E poi freddi, massicci gioielli
Sente gravare sui capelli....
E così tutta si copre di perle e d'oro vecchio,
La principessina cieca
Seduta davanti allo specchio!

❦

E ad un balcone sole sole
Se ne vanno le due sorelle,
Poi si dicono lievi parole
Sotto le dondolanti stelle.
— Sorella, che sarà quest'ambascia?
— Sarà la luna che tutta ti fascia....
È nata su da un campanile
Per mettere un lume in ogni tuo monile!
— Sorella, come sono, stasera?
— Sei tutta bianca!
Sei come una che ascolta una musica....
E un poco si curva, come stanca
Di portare tanti gioielli,
E tante trecce di capelli. —

❦

Ma quando rintoccano l'ore
Da tutte le torri assorte,
La principessina si fa rossa, il cuore
Le batte forte forte!
Ascolta, curva sulla via....
E allora la sua sorellina
Sempre le dice quella bugia.
E le sussurra ch'egli è venuto,
Il suo corteggiatore sconosciuto!

❦

— Sorellina, sorellina, com'è?
— Cammina nell'ombra....
È come il figlio d'un re!
— Sorellina, come si chiamerà?
— Nell'ombra cammina,
Guarda questo balcone....
Assai dolce sarà il suo nome.
— Sorellina, come sarà
Che non si sente camminare?
— È nata l'erba nella contrada,
È come un velluto ingemmato di rugiada!
È nata l'erba tra i neri sassi....
Egli cammina, e non s'odono i passi!
Ecco, svolta laggiù,
È passato.... Non si vede più. —

❦

E ad un balcone, sole sole,
Restano le due sorelle....
E più non dicono parole
Sotto le lontane stelle.
La notte è come un nero mare
Con qualche lumicino a dondolare.
— Com'è fredda, la tua manina.
Perchè sospiri?
Perchè sospiri, sorellina? —

CANZONE DEL CANTASTORIE.

O genti perdute, o genti matte!
O genti scarne come fiere
Che ridete coi denti lucenti
Sotto gli archi delle strade nere!

❦

Per voi, per voi, da selvatici reami
Ho portato questa bisaccia!
M'hanno perseguitato il vento e i cani,
L'ho portata come una croce tra le mie braccia.
Sono caduto e mi sono rialzato!
Come un mendicante ho mendicato!

❦

Per voi, per voi
Ho detto addio a mio padre e a mia madre!
Per voi, lassù, grappoli di stelle
Ho strappato con queste mani ladre!
Con queste mani insanguinate
Qua dentro le stelle ho rinserrate.

❦

Perchè una luce vi rida negli occhi
Ho scavato nella terra con l'unghie!
Ho cercato, curvo, a ginocchi,
Per trovare i diamanti bugiardi
Che il sole crea d'un coccio e d'un vetro
E poi dona ridendo al mondo tetro!

❦

Sulla porta delle cattedrali nere
Ho sentito gli organi tuonare.
Il demonio toccava le tastiere.
Gli angeli terribili stavano ad ascoltare.
Per la vostra gioia, o genti sconsacrate,
Bizzarre musiche ho rubate!
Musiche per ballare a giro tondo
Sul cieco, rimbombante mondo!

❦

E tutto quanto vi voglio donare,
Tutto, e per me non voglio nulla!
Come un servo davanti ai padroni
Eccomi a ginocchi sulla terra brulla.
Con voi, come un bambino, voglio camminare
Senza più nulla domandare!
Tutto vi dono, e per me nulla voglio....
Il mio dono sarà come un fiore
Perchè lo morda la bocca dell'orgoglio,
Sarà come il filo d'erba
Che strappa per gioco la mano superba!

❦

E voi datemi il pane per mangiare,
E un braccialetto
Per incatenare con un tintinnìo
I polsi di chi so io.

PREGHIERA.

La mia sposa verrà e sarà tutta splendente!
Io non avrò cuore di guardarla.

❦

Le dirò: — Mio bene!
Quanto ti ho chiamato!
Non mi udivi?
Ho gli occhi stanchi dal gran piangere....
Piangevo, piangevo di nascosto....
Mio bene, adesso non mi lasciare più!
Ogni cosa ho dimenticato....
Eppure, vedi? piango. —

❦

La mia sposa verrà e sarà tutta splendente!
Io chinerò gli occhi....
Allora tutte le tristezze saranno dimenticate.

Allora voglio diventare buono, allegro,
Voglio vivere dolcemente....
A quelli che m'hanno fatto male sarà perdonato.

❦

O mio bene, perchè non mi ascolti?
Nessuno ha compassione di me.
Perchè mi fai piangere?
Non ho più coraggio....

LA BELLA CAPRICCIOSA.

La bella, vagando pel bosco tranquillo
Con le sue scarpette di raso rosso,
Quasi gli dava col piedino addosso....
Ma se ne accorse, diede uno strillo!
Sotto un cespuglio, nel mezzo d'un prato
C'era l'orco addormentato.

❦

Voleva fuggire.... ma tese l'orecchio
Per sentirlo russare....
Poi, non sapendo che fare,
Si guardò nel suo piccolo specchio.
E poi con un rametto
S'accostò tenendo il fiato,
A stuzzicare l'orco addormentato.

❦

Ma l'orco fingeva di dormire....
L'aveva sentito, quel fruscìo di seta!
Ed ecco che fa per ghermire
Con le manone la bella indiscreta!
Ma nelle mani, che cosa gli resta?
Un ciuffo di nastri e di gingilli!
Lesta lesta, con risa e strilli
Ella frullò via come un pettirosso,
Con le sue scarpette di raso rosso.

❦

Che paura! Per cespugli e fratte
Tutta si strappa la gonna di seta.
Egli l'insegue per la faggeta
Fra nere piante stupefatte.
Le cadde il pettine di madreperla,
Le caddero tutte le forcine!
L'orco le prese di tra le spine,
E le fiutava, tutte quelle cose
Fragili, tra le manone pelose....

❦

Ma corri e corri, per la gran fretta
Le si cavò la scarpetta!

E zoppicava, col suo piedino scalzo....
E già l'orco se la prendeva con un balzo....
Ma c'era un pioppo dondolante,
La bella ci si arrampicò!
Poi s'affacciò di sulla vetta
E rise all'orco, che guardava ansante
Tenendo in mano quella scarpetta.

❦

Povero orco! Rimase a guardare....
Poi si volle arrampicare!
Ma la rama gli si schianta,
E allora vuole scrollare la pianta!
Perchè la bella debba cascare
Come una pesca buona da mangiare!
E poi si raccomanda e si dispera:
— O bella, o bionda, o leggera!
Tu ridi, e voli come avessi l'ale!
Perchè non scendi? Non ti farò male....
Perchè non ti si stanchino i piedini
Ti porterò, come si fa coi bambini....
Ti porterò tremando, piano piano....
Tu mi comanderai, con la tua piccola mano! —

❦

Ma la bella faceva di no
E mordeva qualche germoglio

E poi glielo buttava....
E poi rideva....
E diceva: — Non ti voglio, non ti voglio! —

❦

E così l'orco si rinselvò
Sospirando, col cuore grosso....
(Ma quando fu sola anch'ella sospirò
La bella dalle scarpette di raso rosso....)
Intanto l'orco ritornava al covo
Tra le siepi di spino e di rovo.
Andava, ascoltando le dolci fontane
Che nessuno le può capire,
Guardava le nuvolette vane
Che nessuno le può ghermire....

INDICE.